

Le gesta della casa di Hohenzollern¹

«Neue Rheinische Zeitung» n. 294
10 maggio 1849^a

Colonia, 9 maggio. Sembra che negli ultimi giorni della sua esistenza e dell'esistenza dello Stato prussiano il governo di Herr von Hohenzollern voglia confermare in pieno ancora una volta l'antica fama del nome di Prussia e di Hohenzollern.

Chi non conosce il ritratto nella poesia di Heine:

Un bambino con grande testa di zucca,
Con baffi spioventi, treccia grigia,
Con lunghi braccetti da ragno, ma robusti,
Con lo stomaco enorme, ma budella corte,
Un mostriciattolo...²

Chi non conosce le felleonie, le perfidie, le cacce alle eredità con cui è diventata grande quella famiglia di caporali che porta il nome di Hohenzollern?

È noto che il cosiddetto «Grande Elettore»^b (come se un «Elettore» potesse mai essere «grande»!) commise il primo tradimento contro la Polonia quando, essendo alleato della Polonia contro la Svezia, all'improvviso passò dalla parte degli svedesi per poter saccheggiare meglio la Polonia, nella pace di Oliva.³

Sono note la figura assurda di Federico I e la rozzezza brutale di Federico Guglielmo II.

Si sa che Federico II, l'inventore del dispotismo patriarcale, l'amico dell'illuminismo promosso a bastonate, vendette all'asta il suo paese ai maggiori offerenti tra gli imprenditori francesi; si sa che egli si alleò con la Russia e l'Austria per mettere a saccheggio la Polonia,⁴ commettendo un atto che tuttora, dopo la rivoluzione del 1848, pesa come una macchia d'infamia non cancellata sulla storia tedesca.

Si sa che Federico Guglielmo II contribuì a completare il saccheggio della Polonia e che dette in regalo ai suoi cortigiani i terreni nazionali ed ecclesiastici rubati alla Polonia.

Si sa che nel 1792 egli strinse una coalizione con l'Austria e l'Inghilterra per

^a Scritto da Marx. — ^b Federico Guglielmo